Analisi Arpat alla Tioxide, non c'è rischio radioattività

Il rapporto dell'agenzia regionale esclude la possibilità di contaminazione «I livelli di irraggiamento esterno sono i più bassi misurati in Toscana»

di Michele Nannini
SCARLINO

Nessuna contaminazione nei siti di stoccaggio dei gessi rossi. Le analisi dell'Arpat, che ha effettuato controlli sulla radioattività nella discarica a piè di fabbrica su richiesta della Regione, tranquillizzano lavoratori e residenti con i livelli di irraggiamento esterno del sito fra i più bassi misurati in Toscana.

I bassi livelli di radioattività naturale dei gessi rossi hanno portato l'Agenzia a verificare il sito di stoccaggio con procedure ancora più analitiche e precise, utilizzando quello che in gergo si definisce il rateo di dose da radiazione gamma: in parole povere Arpat è andata a misurare l'irraggiamento esterno, che fornisce la dose oraria dovuta alla permanenza in quel punto. Per poter procedere alle rilevazioni si è dovuto attendere una finestra temporale fra il 13 ed il 21 novembre (assenza di piogge ed accessibilità dei luoghi in sicurezza) quando i tecnici dell'Agenzia hanno finalmente potuto effettuare le misure previste nelle discariche a piè di fabbrica ed il disposal vicino all'impianto di produzione dei gessi rossi. «Le misure di irraggiamento da radiazione gamma – spiega l'Arpat nel rapporto – sono state effettuate in 43 punti nei siti di smaltimento e in tre punti fuori dall'impianto per confronto: i valori misurati confermano che l'irraggiamento è molto basso, inferiore al fondo ambientale che normalmente si trova nel nostro territorio e molto inferiore ai livelli che caratterizzano le aree dove sono presenti rocce di origine vulcanica a chimismo intermedio acido, ovvero soprattutto in provincia di Grosseto e nelle isole, ma non nella piana di Scarlino».

Lo stabilimento Tioxide al Casone di Scarlino

I valori precisi sono non superiori a 20 nanoGray/ora nei punti ove vi è solo gesso rosso, livello secondo Arpat ai limiti strumentali, mentre i valori di fondo ambientale variano da 50 a 120 nanoGray/ora fino a raggiungere, sul monte Amiata, valori di 200. In pochi punti della discarica si misurano valori da 20 a 50 nGy/h, perché è presente anche terreno di riporto per il rinverdimento. Nei tre punti di confronto, uno fuori dalla Tioxide e due sulla strada per Scarlino, i valori risultano 50-70 nGy/h. «Le verifiche confermano il quadro atteso – conclude Arpat – ovvero che i livelli di irraggiamento esterno sono i più bassi misurati in Toscana, inferiori al fondo ambientale che normalmente si trova nel nostro territorio e molto inferiori ai livelli che caratterizzano le aree dove sono presenti rocce di origine. Non vi è così alcun presupposto per considerare i siti interessati dallo smaltimento dei gessi rossi come potenzialmente contaminati da attività antropica, né tantomeno che nel caso dei gessi rossi vi sia stato uno smaltimento o un reimpiego di materiali che non potessero essere trattati prescindendo dalle loro caratteristiche radiologiche».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.